



Unione
CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

MANTOVA



Assemblea Ordinaria Annuale

Relazione del Presidente

Ercole Montanari

**Porto Mantovano
20 giugno 2011**

Cari Colleghi e Amici,

un saluto affettuoso e un grazie di cuore per aver accolto l'invito a partecipare all'assemblea annuale dei soci.

Un saluto doveroso e un ringraziamento particolare va a tutti i preziosi collaboratori della nostra Associazione.

Stasera ci ritroviamo al consueto appuntamento annuale per presentare a Voi Associati i risultati ottenuti e le battaglie sostenute in questo anno dall'Associazione, e per definire insieme a Voi gli obiettivi futuri e la missione di questa nostra Associazione.

Un breve excursus sullo scenario economico nazionale e locale mi sembra una necessaria premessa.

A oggi si intravedono timidi segnali di ripresa, dopo la pesante crisi che ha sconvolto l'economia globale nel biennio 2008 e 2009.

L'Italia, purtroppo, sconta carenze strutturali che la fanno finire agli ultimi posti in molte classifiche economiche. Da 15 anni il nostro Paese cresce meno dell'area euro di circa un punto percentuale, e le previsioni prevedono tanto per l'anno in corso che per il 2012 un incremento del Pil di solo l'1% circa. A questo si aggiunge la crisi politica che si trascina da mesi e che di certo non aiuta il nostro Paese a risollevarsi.

Da quanto detto, potreste pensare che sono un pessimista, ma non è così. **Io sono convinto del valore e dell'eroismo della nostra classe imprenditoriale: ho piena fiducia nei nostri imprenditori, persone tenaci** che proseguono a denti stretti la loro attività, pur in un contesto difficile qual è il nostro, e che si scontrano, senza mai lasciarsi affondare, con carenze e difficoltà di ogni tipo. **A loro e al loro impegno si deve il fatto che il nostro Paese non è sprofondato negli abissi della crisi, ma è riuscito, seppur con fatica, a rimanere a galla.**

Inoltre il pessimismo ha spazio quando non si crede più che le cose possano cambiare, quando le soluzioni ai problemi non sono chiare, mentre **la nostra Associazione sa bene qual è il percorso che occorre urgentemente intraprendere per portare il nostro Paese fuori dalla stagnazione**. Sappiamo bene la strada da prendere: **la strada delle riforme strutturali**, tema a noi molto caro, per le quali ci battiamo da anni.

A nostro avviso occorre **fare maggior leva sulla domanda interna** (cioè i consumi delle famiglie e gli investimenti) che contribuisce alla formazione del Pil per circa l'80%. Senza lo stimolo della domanda interna, soprattutto dei consumi, le imprese non investono e non assumono. E per rilanciare la domanda interna **è necessario puntare sulla risorsa del terziario**, dato che l'economia dei servizi vale il 53% del Pil e il 50% dell'occupazione.

Siamo stanchi di essere considerati 'piccole imprese', siamo stanchi di essere relegati, in termini di attenzione delle istituzioni politiche, dietro i colossi dell'industria, quando **diamo lavoro alla metà degli italiani**, quando **il terziario produce oltre la metà della ricchezza nazionale!**

Occorre poi **sburocratizzare** questo Paese e **ridurre la pressione fiscale** attraverso una sana riforma fiscale. Quando dico 'sana riforma fiscale' intendo una riforma che però non comprometta la stabilità dei conti pubblici. Una riforma fiscale che sia imperniata su due assi: **riduzione della spesa pubblica, attraverso il taglio degli sprechi, e recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale**.

Ricordo che improduttività, inefficienza e sprechi bruciano ogni anno 5 punti di Pil. Noi non siamo più nelle condizioni di poterci permettere tali diseconomie, siamo arrivati al capolinea, **gli imprenditori non possono pagare in termini di pressione fiscale per una gestione allegra e inefficiente delle casse pubbliche**.

Proprio in questi giorni si parla dell'ipotesi di riforma fiscale del ministro Tremonti: tre aliquote Irpef - "le più basse possibili", dice il ministro - e cinque imposte. Un sogno! Una riforma che farebbe crollare tutti i muri, che unirebbe

destra e sinistra, famiglie e imprese, lavoratori autonomi e dipendenti. Una riforma che andrebbe bene - e farebbe assai bene - a tutto il Paese. Un sogno. A nostro avviso una sana riforma fiscale, ben incrociata al federalismo fiscale, può rappresentare davvero il rilancio dell'economia italiana, quella scossa che chiediamo e attendiamo da tempo e che però non è mai arrivata.

Il federalismo fiscale - se realizzato correttamente - implica una maggior responsabilità e trasparenza nei conti pubblici, e dunque una maggior razionalizzazione delle spese, a beneficio di tutti i cittadini.

Un fisco più equo e semplice, invece, oltre a stimolare la crescita e i consumi, sarebbe un deterrente all'evasione e all'elusione. Riducendo infatti le aliquote - le attuali cinque aliquote (al 23, 27, 38, 41 3e 43%) secondo l'ipotesi di Tremonti sarebbero sostituite da tre (si parla del 20, 30 e 40%); con la riduzione delle aliquote calerebbe finalmente la pressione fiscale, che, ahimè, ci fa finire al terzo posto nella classifica dei dieci Paesi che pagano più tasse. E, come è facilmente prevedibile, la minor pressione fiscale stimolerebbe positivamente il contribuente, perché **“se si paga di meno, si paga tutti e se si paga tutti, si paga di meno”**.

A nostro avviso occorre anche lavorare su una piaga drammatica del nostro Paese, da cui la nostra Provincia non è immune: l'altissima **disoccupazione giovanile**, che tocca punte del 30%. I giovani di oggi, illusi che una buona formazione avrebbe garantito loro un posto di lavoro, magari un posto fisso, escono dall'università e si ritrovano disoccupati a dover essere mantenuti dai genitori. I più brillanti o i più audaci emigrano all'estero, gli altri rimangono e a volte rinunciano perfino a cercare un'occupazione. In Italia ci sono 2 milioni di giovani in Italia che non studiano né lavorano. Mi chiedo e vi chiedo: **che Paese è questo che non riesce a garantire un futuro al suo futuro, ovvero ai giovani?** Che prospettive abbiamo, quali scenari ci si prospettano quando i nostri figli, i nostri nipoti non riescono a inserirsi nella società, e sono impossibilitati a realizzarsi, non solo professionalmente, anche in termini di vita privata?

Il problema della disoccupazione è legato indissolubilmente alla congiuntura sfavorevole: le incertezze che permangono sulla ripresa contraggono le nuove assunzioni e inducono a consolidare anche attraverso gli ammortizzatori sociali i rapporti di lavoro in essere.

Ecco dunque **i tre modi per fare crescere l'occupazione**: 1) **stimolare la crescita (se le imprese sono in salute, assumono)** b) **favorire il decollo del contratto di apprendistato**, che integra apprendimento ed esperienza lavorativa e c) **introdurre una maggiore flessibilità a tutela dell'occupazione**, da leggersi quindi non come lesiva dei diritti dei lavoratori, ma legata alla produttività.

Sempre in ambito contrattuale, va ricordato il traguardo rappresentato dal **rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del Terziario**. Si tratta di una forma nuova e innovativa di contrattazione in armonia con l'attuale scenario economico-sociale. Il nuovo CCNL, come vorrebbero far credere alcuni male informati, non toglie le tutele sindacali ma le rafforza, potenziando gli Istituti di Welfare contrattuale e confermando il valore strategico della previdenza complementare, della formazione, dell'apprendistato e della sanità integrativa. In esso poi è stato introdotto un intervento, unico tra tutti i contratti collettivi nazionali, che prevede la lotta all'assenteismo, potenziando, tra l'altro, le tutele a favore dei lavoratori colpiti da gravi patologie. Sono state recepite anche le novità apportate dalla legge in materia di conciliazione, arbitrato e certificazione dei rapporti di lavoro, dando un ruolo importante agli Enti Bilaterali territoriali.

Per quanto riguarda l'aumento salariale, poi, occorre ricordare che esso è finalmente rapportato all'andamento dell'economia reale, prevedendo così un incremento complessivo nel prossimo triennio del 5,61%.

Infine, questo accordo potenzia la contrattazione di II livello, che ha oggi una funzione fondamentale. Essa consiste infatti in una contrattazione territoriale e aziendale che permette l'adeguamento dei contratti del terziario al profilo territoriale e aziendale di riferimento, anche in termini salariali. **Uno strumento contrattuale all'avanguardia, dunque, equo ed equilibrato, che promuove la produttività tutelando i diritti dei lavoratori.**

Ora vorrei parlarvi del **Terziario a Mantova**.

Noi sappiamo che in Italia nel 2010 hanno chiuso 62.400 negozi. **Sessantaduemilaquattrocento, ripeto la cifra perché è un dato altissimo, sconvolgente.**

Nella nostra Provincia, seppur a stento, il settore dei servizi tiene. Secondo il rapporto economico 2010 presentato qualche settimana fa dalla Camera di Commercio, circa la metà delle imprese del mantovano (49%) opera nel settore dei servizi, con un incremento del 2% rispetto al 2009. Rispetto al 2009 solo i trasporti e magazzinaggio hanno segnato un calo (-2,3%), mentre si sono registrati aumenti significativi nel comparto della sanità e assistenza sociale (+10,1%) e in quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+9,2%).

Dato che il periodo pare più favorevole - stiamo uscendo dalla crisi, anche se in maniera non brillante - possiamo prevedere che questo trend positivo non si interromperà, anzi, ci aspettiamo che le performance del terziario nella nostra provincia si consolidino.

La tenuta del settore è dovuta alle ridotte dimensioni degli operatori, che garantiscono una maggiore effervescenza e maggiore flessibilità rispetto ad attività più grandi. La maggior parte degli esercizi commerciali della provincia, infatti, sono a conduzione familiare, estranei alle logiche del franchising, del monomarca e della grande distribuzione. Spesso il pullulare della distribuzione organizzata comporta un impoverimento del mix merceologico - che si ripercuote ovviamente sulle vendite - rispetto alla varietà dei piccoli negozi del territorio, che conoscono meglio il target di riferimento e vantano decenni di attività.

Insomma **a Mantova le regole di mercato** pure passano in secondo piano e **lasciano il posto alla grande passione e capacità di adattamento propria dei nostri piccoli ma tenaci imprenditori.**

Nota dolente - un problema di lunga data - la scarsa capacità attrattiva del capoluogo: Mantova soffre di una debolezza storica, ovvero l'essere una città che ha delocalizzato i servizi principali (uffici di enti pubblici,...), nella cintura

esterna, svuotando sempre di più il centro cittadino. E di questo stato di cose ha sofferto in particolare - e soffre tuttora - il terziario cittadino, negozi, esercizi pubblici e comparto turistico. Contro questa situazione cronicizzata, che cosa può fare l'Unione? Un risposta a questa domanda viene dall'attività della sezione cittadina di Confcommercio, impegnata in primo piano per rivitalizzare questa nostra città, dando il proprio contributo alla realizzazione di molte manifestazioni ed eventi - Abeo Bolla, 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, Mostra sul Mantova Calcio, tanto per citarne alcune. Ma le linee di intervento della sezione non si fermano qui: diversi sono stati gli incontri istituzionali con l'attuale Amministrazione, con cui è stata ribadita piena collaborazione, riguardanti la formazione delle politiche di governo della città oltre che la revisione e l'aggiornamento dei regolamenti che riguardano i nostri comparti. Così come è il desiderio delle istituzioni, **vogliamo che Mantova ritorni ad essere città attraente e attrattiva, una città viva, una città in cui le vetrine abbassate e la scritta 'cessata attività' siano solo un brutto ricordo!**

E veniamo alle attività svolte dall'Unione (che ritrovate nel dettaglio nella sintesi che vi è stata consegnata). Come Associazione, in questi dodici mesi abbiamo proseguito con forza l'attività di **tutela sindacale** delle categorie che rappresentiamo. Diversi sono stati i momenti di confronto con enti e Amministrazioni comunali e regionali. In occasione delle elezioni provinciali e amministrative di maggio, abbiamo voluto consegnare ai candidati un documento contenente le nostre proposte per il rilancio del terziario e dell'economia del territorio provinciale e dei comuni chiamati alle urne. Documento che ha avuto giudizio positivo e che speriamo fornirà spunti utili ai neo eletti amministratori.

Abbiamo poi sostenuto l'attività dei **Distretti del Commercio**, strumenti a sostegno dei nostri centri storici che alcuni Comuni hanno sapientemente e brillantemente utilizzato.

I Distretti del Commercio sono un modo innovativo di concepire le aree commerciali, creando una rete sinergica tra i negozi di vicinato, che così hanno la forza di opporsi alla grande distribuzione, e dirottando su di loro contributi

economici a fondo perduto a sostegno degli investimenti e dell'innovazione del centro commerciale naturale.

Altro tema caldo: il credito. L'accesso al credito e il costo dei finanziamenti rappresentano due grandi scogli per le imprese e l'introduzione dei Parametri di Basilea 3 rischia di trasformarsi in un'ulteriore morsa creditizia che stritola le aziende.

Pur riconoscendo la bontà dell'intento delle nuove regole - ovvero garantire e rafforzare la stabilità del sistema bancario, innalzando quantità e qualità del patrimonio di vigilanza, e contenendo il rischio di liquidità - siamo anche consapevoli del fatto che le nostre imprese sono già state duramente colpite dai parametri del credito fissati da Basilea2 e ora sono fortemente preoccupate di quello che potrà accadere con le nuove regole di Basilea3.

Secondo uno studio dell'Osservatorio Confcommercio-Format sul credito per le imprese del commercio nell'ultimo trimestre del 2010 il 48,9% delle imprese (quasi un'impresa su due) segnala difficoltà o non riesce a far fronte al proprio fabbisogno finanziario.

Quasi un quarto delle imprese che si sono rivolte al sistema bancario per ottenere un finanziamento ha ottenuto un importo inferiore a quello richiesto o addirittura si è vista rifiutare del tutto la richiesta del finanziamento, e questo è il dato più alto da due anni a questa parte.

Da quanto detto emerge che oggi è **forte la sete di credito delle aziende, ma al contempo è difficilissimo ottenere finanziamenti direttamente dalle banche, senza un consorzio di garanzia alle spalle**. Lo dimostra anche il fatto che nel biennio 2008-2010 è quasi triplicato il numero di pratiche presentate dal nostro Consorzio Fiditer che sono state accettate dagli istituti di credito. Occorre dunque **facilitare l'accesso al credito e ridurre il costo dei finanziamenti**.

Gli istituti bancari dovrebbero ritrovare la loro vocazione originaria di servizio all'economia. Dovrebbero cioè rafforzare, come avveniva in passato, la relazione di prossimità con il territorio e con la realtà produttiva locale,

valorizzando il ruolo dei consorzi fidi per consentire una corretta valutazione del merito creditizio e scongiurare una possibile diminuzione degli impieghi.

Le banche, in molti casi, sono l'ultima ancora di salvezza per le imprese prima del fallimento, e per questo motivo **hanno una responsabilità sociale nei confronti di tutto il Paese a cui non si possono sottrarre!**

La nostra Unione mette a disposizione dei propri soci un **servizio gratuito** per gestire al meglio i rapporti con le banche e per individuare le soluzioni e i prodotti che soddisfano al meglio i fabbisogni delle imprese.

Quest'anno è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione di **Fiditer**, la nostra cooperativa di garanzia crediti. E' stato riconfermato alla guida Enos Righi, mentre alla vicepresidenza è stato eletto il sottoscritto. Per questo ringrazio ancora i colleghi e il presidente per la fiducia e per la vicinanza all'Associazione.

I risultati ottenuti negli ultimi anni, sia qualitativamente che quantitativamente, sono molto soddisfacenti. Al 31 dicembre 2010 il numero di pratiche complessive era di 782, per un totale di circa 30.454.000 milioni di finanziamenti erogati o ancora da erogare. Sono numeri importantissimi, che confermano l'ottimo lavoro svolto dalla cooperativa.

Non posso poi non menzionare l'importante successo raggiunto con l'aggregazione di Fiditer al nuovo **Asconfidi Lombardia** di secondo grado a livello regionale, di cui il nostro amico Enos Righi è stato eletto vicepresidente del Comitato di Sorveglianza. Asconfidi Lombardia comprende tutti i 13 confidi territoriali di Confcommercio Lombardia, oltre ai confidi della Compagnia delle Opere, di Cias e Claii,.

Collegato al tema del credito, la collaborazione tra l'Unione, Camera di Commercio e Regione Lombardia per attuare misure a sostegno dell'impresa. Tra i più apprezzati dalla nostre aziende: **Innova Retail 3**, il **sostegno ai Distretti urbani e diffusi del Commercio** e il **Fondo Provinciale**

Anticrisi. Il nostro obiettivo è stato e continua ad essere quello di creare e intercettare le opportunità di finanziamento per le Imprese Associate a sostegno dell'innovazione.

Innovazione che si fa anche lasciando spazio ai giovani. **I Giovani Imprenditori di Confcommercio rappresentano per noi la nuova generazione, nuova linfa per il nostro sistema imprenditoriale.** Con la loro freschezza, apportano un grande contributo all'attività dell'Unione, in termini di idee, di entusiasmo, di stimoli e temi da sviluppare (come il workshop da loro organizzato sui social network, che ha avuto un ottimo successo). Un contributo prezioso per la vita associativa.

Avviandomi alla chiusura vorrei, con un certo dispiacere e, soprattutto, con un senso di rammarico, dirvi che non c'è stata data la possibilità e l'opportunità di concludere il percorso comune avviato alla fine del 2008 con l'Unione Provinciale Artigiani. Percorso intrapreso mutuando l'auspicio manifestato nell'autunno del 2007 dalle associazioni nazionali del terziario e dell'artigianato, le quali hanno dato vita, con il Tavolo del Capranica, a R.e.Te. Imprese Italia. Progetto che doveva dare maggior slancio e miglior competitività alle due Associazioni, che avrebbero mantenuto comunque inalterata la propria autonomia di rappresentanza. Progetto che purtroppo, senza una motivazione logica e senza alcuna giustificazione, è stato abbandonato unilateralmente dalla controparte, dopo che tutto l'iter tecnico ed attuativo e logistico era stato pressoché ultimato.

Il cammino avviatosi verrà comunque proseguito e portato a termine, con maggior determinazione, dalla nostra Unione, per essere così sempre più vicini e sempre più utili alle nostre imprese.

Quella presentata è solo una piccola sintesi delle nostre attività – che, ripeto, sono esposte in maniera approfondita nella sintesi delle attività dell'Unione - che non rende però giustizia dell'impegno di chi lavora in Confcommercio Mantova.

E' dall'inizio della nostra storia, ovvero dal 1946, che difendiamo con passione le nostre imprese. Le difendiamo e le assistiamo nelle lungaggini burocratiche, nell'espletamento di pratiche macchinose, nella protesta contro provvedimenti e ordinanze che le danneggiano, le assistiamo offrendo loro convenzioni e formazione, e tutta una serie di servizi tradizionali e innovativi, per stare al passo con i tempi. Questo non per un'autocelebrazione, ma per ribadire il nostro impegno. **Impegno per avere imprese sane e di successo, non importa se piccole o grandi; impegno di chi vuole creare presupposti migliori al lavoro dei nostri Associati; impegno di chi vuole che la nostra provincia, e il nostro Paese, ritornino a crescere. Ve lo meritate!**

Grazie e buona serata